

**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde

Osservatorio economico

L'uso dell'intelligenza artificiale nelle imprese lombarde

2° trimestre 2024

settembre 2024



Osservatorio economico Industria e artigianato



- Il mercato italiano dell'IA è stimato in 760milioni di euro con una crescita del +52% nel 2023 rispetto al 2022
- Molti investimenti sono per soluzioni di analisi e interpretazione dei testi e per la ricerca semantica, di classificazione, di sintesi e spiegazione di documenti o per agenti conversazionali tradizionali
- Solo il 5% degli investimenti (38 milioni di euro) sono dedicati a progetti di Generative AI
- Il 90% del mercato IA è dovuto alle grandi imprese e il restante 10% è diviso tra PMI e Pubblica Amministrazione
- Il 60% delle grandi imprese italiane ha già avviato un qualche progetto di Intelligenza Artificiale contro solo il 18% delle PMI

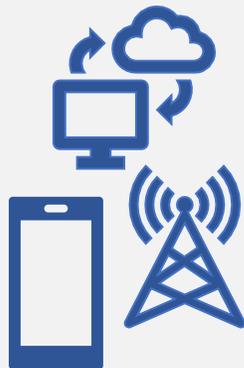


- La quota più significativa del mercato IA italiano è legata a soluzioni per analizzare ed estrarre informazioni dai dati (29%).
 - Il 27% è legato a progetti di interpretazione del linguaggio, scritto o parlato
 - Il 22% ad algoritmi che suggeriscono ai clienti contenuti
 - Il 10% ad analisi di video ed immagini
 - Il 7% a processi automatizzati di orchestrazione di dati (Process Orchestration Systems)
 - Il 5% alla Generative AI
-
- Nei prossimi 10 anni, in Italia, mancheranno 5,6 milioni di posti di lavoro equivalenti e le macchine potrebbero svolgere un lavoro pari a 3,8 milioni di posti di lavoro equivalenti



Settori che spendono di più per l'IA in Italia In base alla spesa media per azienda

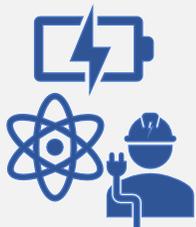
Telco-Media



Assicurazioni



Energy



Resource & Utility



Banche e Finanza





L'impiego dell'IA nelle aziende non potrà non avere un impatto sull'occupazione.

In base alle previsioni demografiche nei prossimi 10 anni, in Italia, mancheranno 5,6 milioni di posti di lavoro equivalenti. In questa prospettiva la possibile automazione di 3,8 milioni di posti di lavoro equivalenti potrebbe divenire una necessità per far fronte al gap che si sta creando tra domanda e offerta di lavoro.

L'impatto dell'IA sul modo del lavoro potrebbe avere diverse caratteristiche: copertura con l'IA di posti di lavoro vacanti per mancanza di personale, sostituzione del lavoro umano ora impiegato con l'IA, integrazione del lavoro umano con l'IA con incremento della sua produttività.



L'utilizzo di sistemi basati sull'IA è attualmente limitato tra le imprese lombarde e, principalmente, sono usati per automatizzare i processi di produzione e di fornitura di servizi e migliorare la capacità di previsione e analisi dei dati.

I principali motivi per il non utilizzo sono: l'IA non è applicabile alla loro azienda; è difficile individuare costi e benefici di tali sistemi; mancano competenze interne difficilmente reperibili all'esterno.

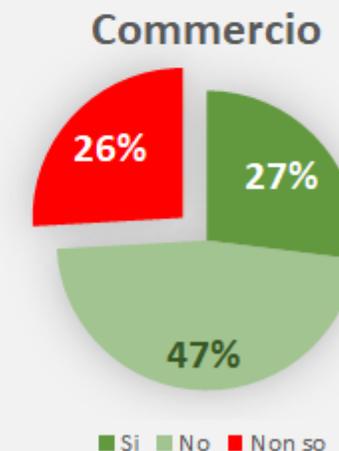
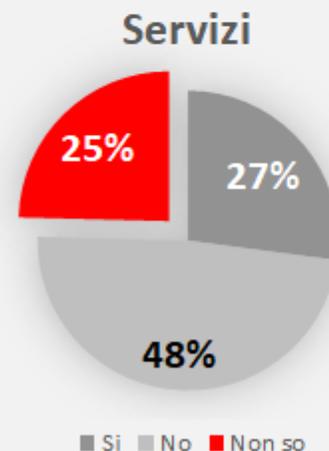
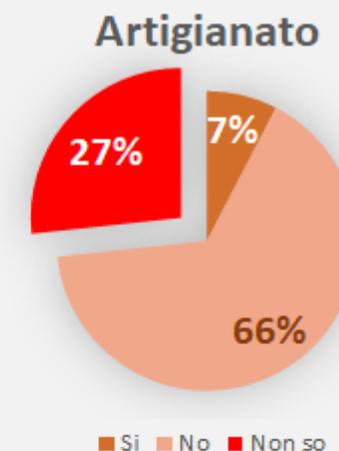
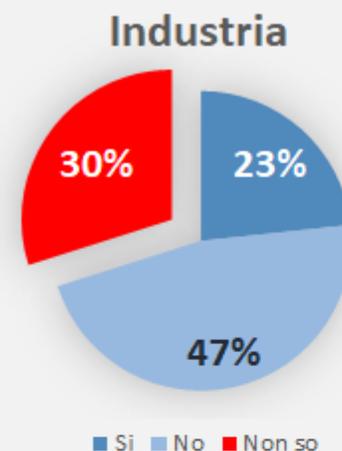
Più della metà delle imprese che utilizzano l'IA pensano che possa essere un fattore determinante per incrementare il proprio utile, tranne che nel commercio dove la quota si ferma al 42%.

Relativamente all'impatto occupazionale dell'IA prevale l'opinione che l'impiego di questa tecnologia non comporterà una riduzione nel numero degli addetti. D'altro canto le imprese lombarde non pensano che l'IA servirà a sostituire personale introvabile se non in minima parte.

Imprese che utilizzano l'IA, o ne prevedono l'utilizzo

Il Focus realizzato da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine del secondo trimestre dell'Osservatorio economico, rileva che circa 25-30% degli intervistati a seconda del comparto, non sa se nella propria azienda sono utilizzati sistemi basati su Intelligenza artificiale o sono previsti progetti per li loro futuro utilizzo.

Il comparto che ne fa, o farà, maggior uso è il terziario (27%) seguito dall'industria (23%). I sistemi basati sull'IA sono invece poco considerati dalle imprese artigiane (7%), risultato legato alle particolari caratteristiche del comparto che possono rendere poco adatti tali sistemi al tipo di lavorazioni. Inoltre, la dimensione aziendale contenuta può rendere difficile l'implementazione e la gestione di sistemi complessi. Altri fattori possono essere le risorse limitate, la mancanza di competenze tecniche legate a professioni difficili da trovare sul mercato e una maggiore avversione al rischio.





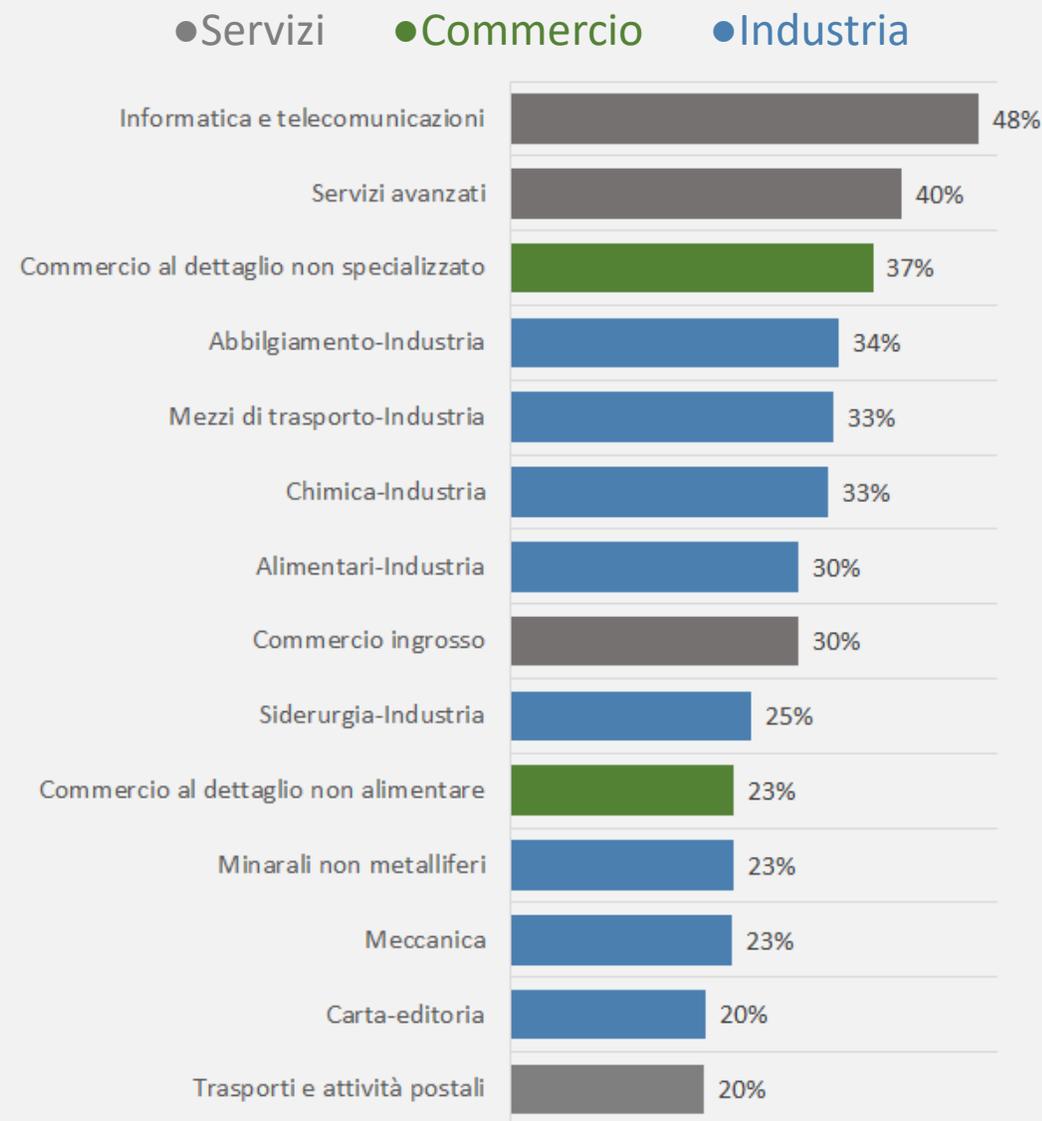
Il quadro settoriale rilevato a livello regionale è coerente con i risultati dell'Osservatorio IA del Politecnico di Milano, con al primo posto per utilizzo dell'IA il settore dell'Informatica e telecomunicazioni (48% degli intervistati), seguito dai servizi avanzati (40%) e dal commercio al dettaglio non specializzato delle grandi catene distributive (37%).

Seguono settori con quote del 30-34%, quali l'industria dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto, della chimica e dell'alimentare e le imprese del commercio all'ingrosso.

Con quote tra il 20% e il 30% si segnalano l'industria siderurgica, dei minerali non metalliferi, della meccanica e della carta editoria a cui si associano anche il commercio al dettaglio non alimentare e i servizi di trasporto, magazzinaggio e attività postali.

Negli altri settori la quota di imprese che utilizza o prevede di utilizzare soluzioni basate sull'IA è inferiore al 20% dei rispondenti, con agli ultimi posti i settori più in crisi del manifatturiero e cioè tessile, abbigliamento e pelli-calzature.

Nessun settore dell'artigianato ha conseguito un risultato superiore al 20% di imprese che dichiarano di utilizzare l'IA.





Top 5 - Motivi per l'utilizzo dell'IA

I principali motivi che spingono le imprese ad utilizzare l'IA si differenziano sensibilmente in base al comparto di appartenenza.

Se per industria, artigianato e servizi il motivo principale è automatizzare i processi di produzione e erogazione dei servizi, per le imprese del commercio la necessità è di migliorare la capacità di previsione dei dati e, subito dopo, migliorare il settore vendite e marketing.

Nel manifatturiero l'industria si differenzia dall'artigianato indicando lo sviluppo di nuovi prodotti e l'ottimizzazione della supply chain tra i principali motivi, mentre l'artigianato indica aumentare l'efficienza energetica e migliorare la sicurezza informatica.

Nel terziario per il commercio è importante anche l'ottimizzazione della supply chain, mentre per i servizi il miglioramento della sicurezza informatica.

Industria



Artigianato



Commercio



Servizi

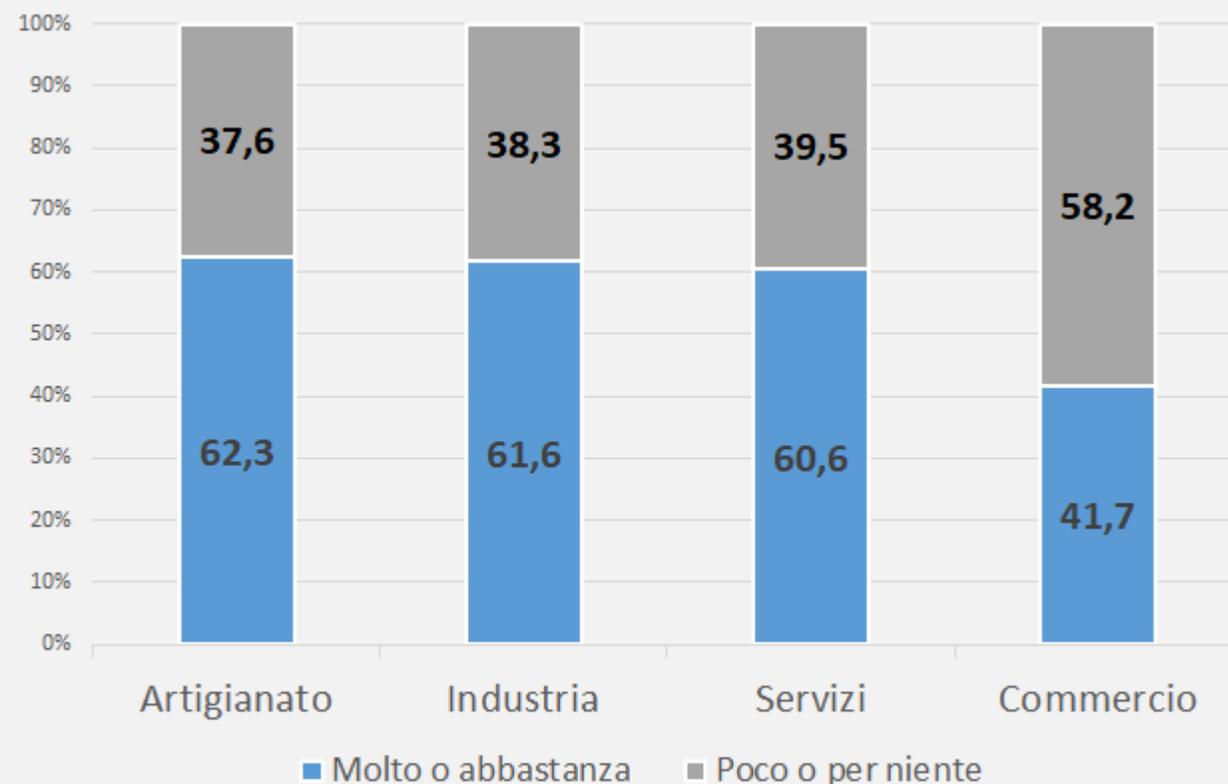




L'utilizzo dell'IA è determinante per l'incremento dell'utile aziendale

Una buona quota delle imprese **che utilizzano l'IA, o hanno in programma di utilizzarla**, pensa che sarà un fattore determinante per l'incremento del proprio utile. In particolare, per il manifatturiero (industria e artigianato) e i servizi chi è «molto» o «abbastanza» d'accordo con l'affermazione che l'utilizzo di soluzioni basate sull'IA sia determinante per incrementare l'utile aziendale supera il 60% degli intervistati. In questi comparti la risposta «abbastanza» è prevalente con il 54% nell'industria, il 52% nell'artigianato e il 48% nei servizi. La quota di chi è «molto» d'accordo con l'affermazione è intorno al 10% in questi comparti. Si ferma invece al 42% la quota di chi è d'accordo nel settore del commercio, di cui l'1% è «molto» d'accordo. In quest'ultimo caso a prevalere è chi è non è d'accordo con l'affermazione (58%) contro poco meno del 40% degli altri comparti.

Quota di imprese molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con l'affermazione



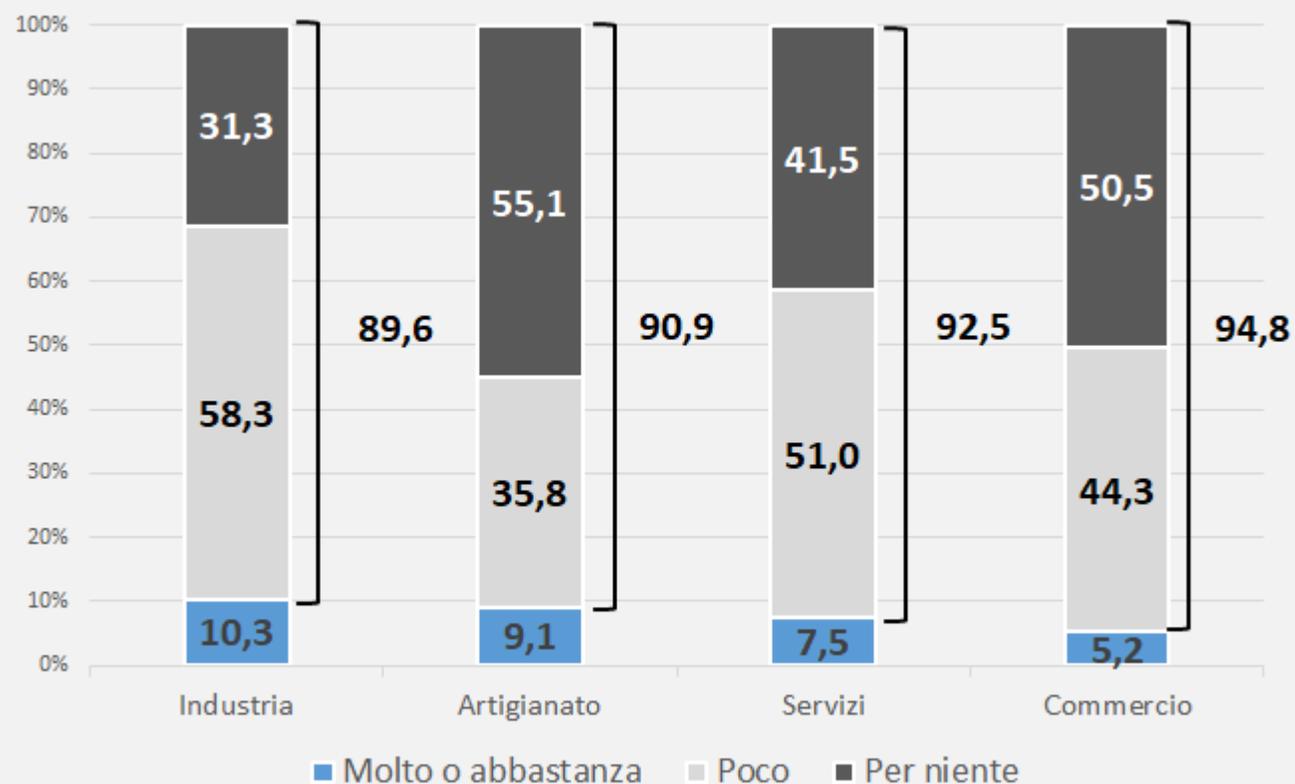
L'IA porterà a una riduzione del numero degli addetti

In generale le imprese lombarde **che già utilizzano l'IA o hanno in programma di utilizzarla**, non pensano che la sua introduzione in azienda comporti una riduzione degli addetti. Infatti la quota di imprese «molto» o «abbastanza» d'accordo con la tesi è limitata a circa il 10% per il manifatturiero e al 5-8% per commercio e servizi.

Sono le imprese dell'industria e dei servizi a ritenere che una contenuta riduzione degli addetti ci sarà con, rispettivamente, il 58,3% e il 51% di imprese che sono «poco» d'accordo con l'affermazione.

Al contrario per commercio e artigianato sono le imprese «per niente» d'accordo con l'affermazione a costituire la maggioranza: 50,5% per il commercio e 55,1% per l'artigianato.

Quota di imprese molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con l'affermazione





Top 5 - Professioni più colpite dall'introduzione dell'IA

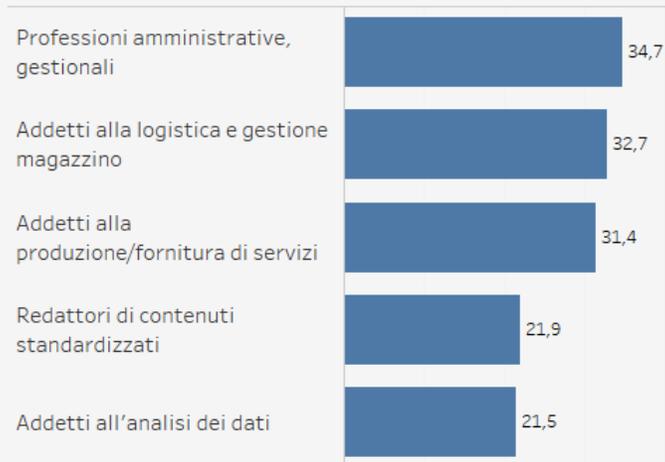
Alle imprese che hanno dichiarato di essere «molto» o «abbastanza» d'accordo con la tesi della riduzione del numero degli addetti, è stato chiesto quali sono le professioni maggiormente colpite dall'introduzione dell'IA per sostituzione. Se per l'industria sono le professioni amministrative (34,7%) e gli addetti alla logistica e gestione del magazzino (32,7%), per le più piccole e meno strutturate aziende artigiane sono gli addetti alla produzione (80,4%).

Nel comparto terziario, sia commercio che servizi pensano invece che sono gli addetti all'assistenza clienti e gli operatori di call center ad essere maggiormente colpiti.

Seguono, per l'industria, anche i redattori di contenuti standardizzati e nel terziario gli addetti all'analisi dei dati e gli addetti marketing e vendite.

Gli artigiani hanno indicato solo 4 dei profili professionali proposti.

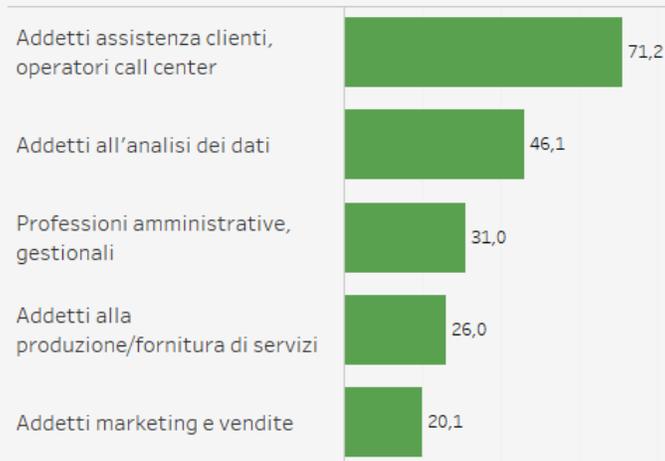
Industria



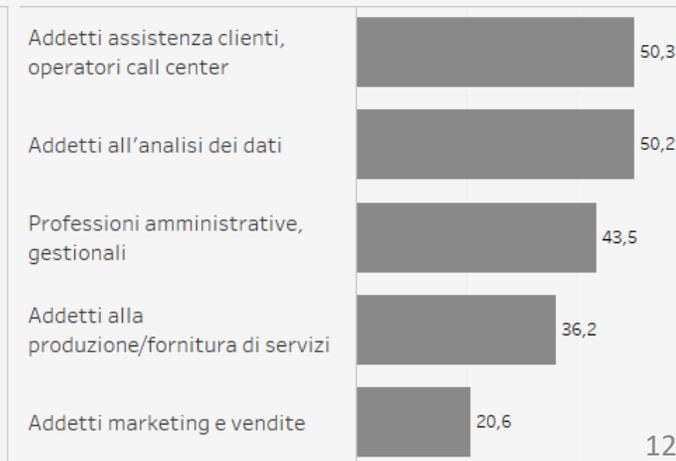
Artigianato



Commercio



Servizi





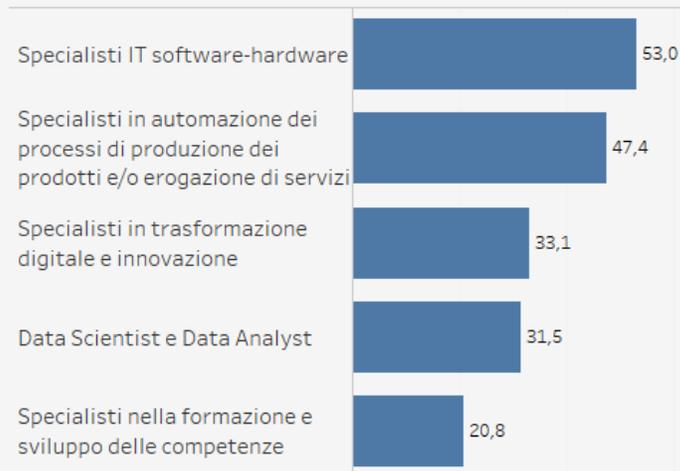
Top 5 – Professioni da integrare

Le imprese lombarde **che utilizzano l'IA o hanno in programma di utilizzarla** sono consapevoli che, per poter sfruttare appieno i sistemi di IA, occorrono specifiche professionalità che non sempre sono già presenti in azienda. Gli specialisti IT software-hardware sono le principali professionalità da integrare in azienda secondo le imprese lombarde dei servizi (60,9%), dell'industria (53%) e del commercio (52%). Per gli artigiani, invece, sono principalmente gli specialisti in automazione dei processi di produzione a dover essere integrati (44,7%).

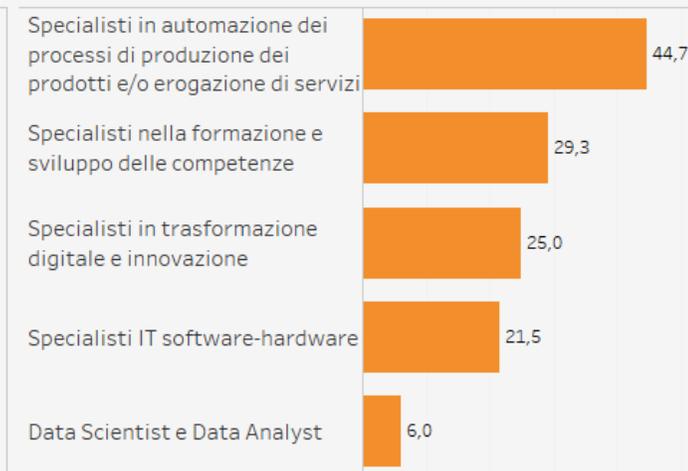
Seguono, in ordine diverso a seconda del comparto, gli specialisti in trasformazione digitale e innovazione e quelli nella formazione e sviluppo delle competenze. Questo risultato dimostra come le imprese ritengano necessario affrontare l'obsolescenza della mansioni causata dall'IA con programmi di riqualificazione professionale dei lavoratori.

Fonte: dati Osservatorio Economico Unioncamere Lombardia

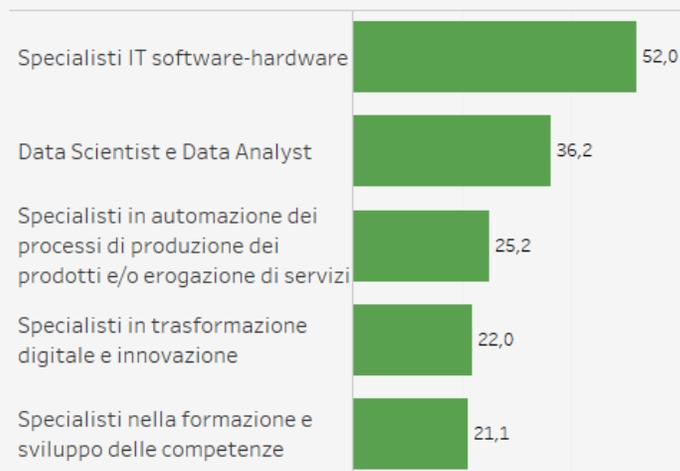
Industria



Artigianato



Commercio



Servizi





L'IA sostituirà professioni introvabili

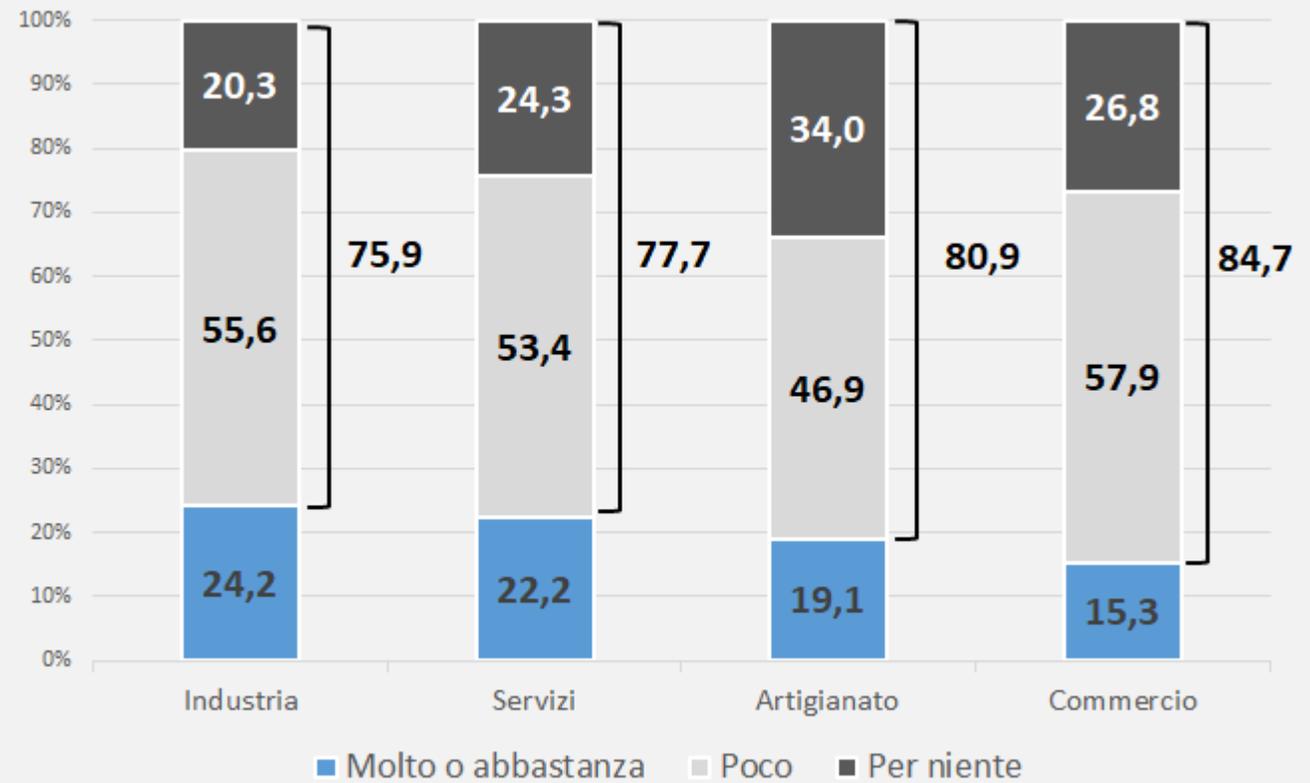
Un tema caldo attualmente è la difficoltà di reperimento da parte delle aziende di alcune figure professionali.

A questo proposito è stato chiesto alle imprese lombarde se ritengono che l'IA potrà sostituire le figure professionali introvabili e pensano che in piccola parte ciò sarà possibile con la maggior parte dei rispondenti «poco» d'accordo con l'affermazione.

Una quota che va dal minimo del 20% per l'industria al massimo del 34% dell'artigianato non è «per niente» d'accordo con l'affermazione, ritenendo che l'introduzione dell'IA non aiuterà a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro.

La possibilità di sostituire le professioni introvabili con l'IA è ritenuta più probabile dalle imprese dell'industria (24% «molto o abbastanza» d'accordo) e dei servizi (22%), seguite da artigianato (19%) e infine commercio (15%).

Quota di imprese molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con l'affermazione



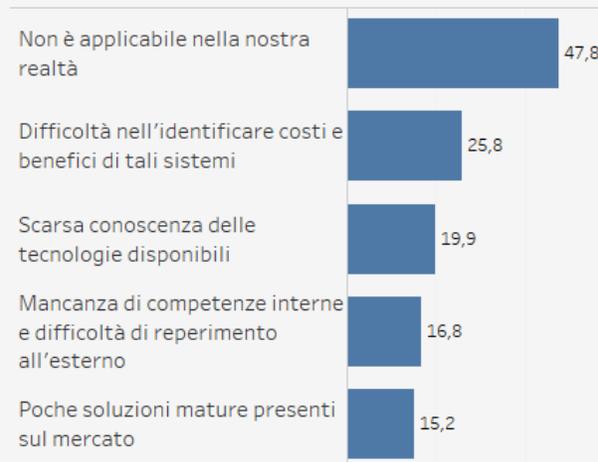


To 5 - Principali motivi del non utilizzo

Le imprese lombarde **che non utilizzano sistemi IA e non prevedono nemmeno di utilizzarli in futuro**, ritengono principalmente che tali sistemi non sono applicabili alla loro realtà, con quote che vanno dal minimo del 47,8% per l'industria al massimo del 64,3% per l'artigianato.

Dall'indagine emerge che le imprese che non utilizzano l'IA hanno difficoltà ad identificare costi e benefici di questi nuovi sistemi, hanno una scarsa conoscenza delle tecnologie disponibili e lamentano la mancanza di competenze interne e la difficoltà a reperirle all'esterno. Tranne che per l'industria, per gli altri comparti che comprendo anche imprese di piccola dimensione, il fattore del costo troppo elevato di queste tecnologie entra nella top 5 come elemento frenante all'impiego di sistemi basati sull'IA.

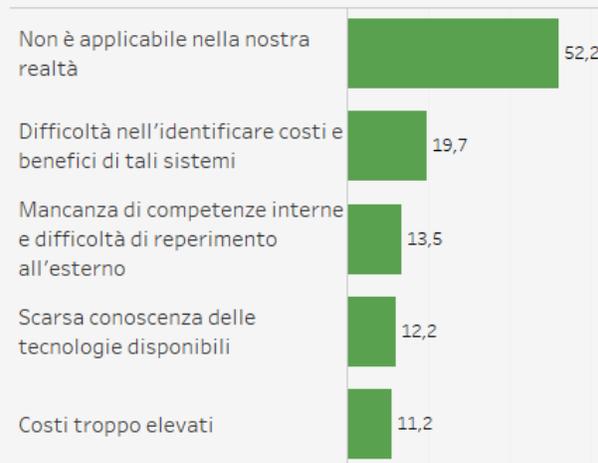
Industria



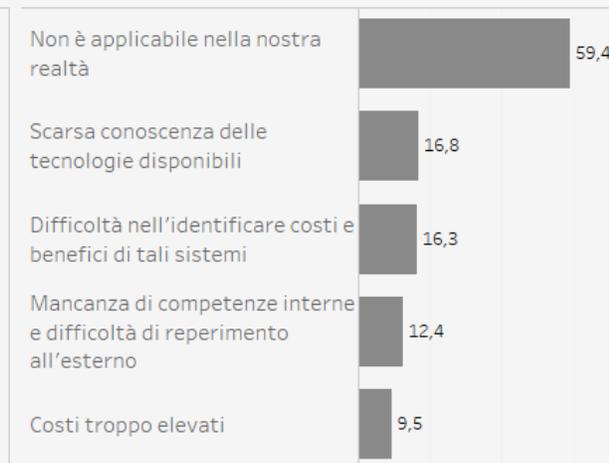
Artigianato



Commercio



Servizi





I dati presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata nel 2° trimestre 2024 da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese del commercio al dettaglio e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese del commercio al dettaglio e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

La dimensione, in base agli addetti, delle imprese del campione varia a seconda del comparto. Per l'industria il campione comprende le imprese con 10 o più addetti; l'artigianato, il commercio e i servizi le imprese con 3 o più addetti.

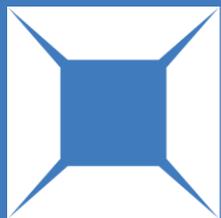
Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

I risultati sono stati ponderati con il metodo *Iterative Proportional Fitting o Raking* per correggere in ciascun comparto le distribuzioni marginali di dimensione e settore del campione intervistato, riproporzionandole in base ai dati degli addetti dell'universo di riferimento.

Il rapporto è stato redatto dalla Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.

I dati del presente rapporto sono protetti da licenza "Creative Commons". Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente SOLO A CONDIZIONE di citare correttamente la fonte nel seguente modo "Fonte: Unioncamere Lombardia" e il riferimento alla licenza "Creative Commons".





**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

www.unioncamerelombardia.it



Osservatorio economico